

Le relazioni umane non sono regolate da algoritmi: esse seguono sviluppi imprevedibili secondo dinamiche non sempre lineari. Le direttive che reggono le direzioni umane sono misteriose, fatte di avvicinamenti e scarti.

La mostra ***Feelings Are Always Local*** documenta il cammino comune di un gruppo di artisti che ha dato vita a un network dinamico a Milano dai primi duemila a oggi, sperimentando e scoprendo l'evoluzione degli strumenti digitali e descrivendo così un arco temporale segnato da molteplici cambiamenti tecnologici.

È possibile che le opere esposte manifestino una contaminazione fluida nata dalle interazioni reciproche di questo insieme di persone, tra momenti di armonia e talvolta di attrito; così ritiene **Tiziana Gemin**, testimone di questo processo collettivo e curatrice di questa mostra.

Si tratta di creazioni che sfruttano le tecnologie, ma che comunque sono ancorate nei cuori e nelle menti di un gruppo di esseri umani. L'unica certezza in questo percorso è che i sentimenti non si calcolano: sono sempre e ancora locali, ovvero riguardano una dimensione circoscritta e specifica.

Le modalità espressive e i nuclei tematici delle opere sono vari, rispecchiando i tempi in cui sono state concepite e i conseguenti sviluppi tecnologici che hanno caratterizzato e segnato questo periodo.

Seguendo un percorso cronologico, la mostra si apre con alcuni lavori dei primi 2000 incentrati sulle poetiche del codice di programmazione: per i **Limiteazero** esso diventa produttore di immagini estetiche monitorando i dati della rete, per **Denis Jaromil Roio** la sintassi informatica si fa gesto politico in grado di hackerare la macchina e il corpo, per **Alessandro Capozzo** e **Katja Noppes** i processi generativi conducono a una contaminazione tra materia organica e inorganica.

L'esposizione prosegue raccontando il mondo dell'intrattenimento videoludico: i videogiochi e i giocatori sono protagonisti dei reportage di **Marco Cadioli** all'interno dei metaversi in rete, e le icone del gaming con **Marco Mendeni** trovano una possibile reificazione come connessione tra reale e virtuale.

La ricerca sull'universo percettivo vive in una prospettiva multisensoriale nelle opere audiovisive, dove la sinestesia si manifesta in tutta la sua intensità per gli **Otolab** con delle forme minimali e uno sviluppo ipnotico, e per **Katja Noppes** diventa una rivisitazione stroboscopica degli scritti di Keplero connettendo il cosmo con la mente umana.

Anche le pratiche DIY e il mondo dei maker è presente in mostra, con i dispositivi hardware dall'estetica retrò caratteristica della cultura 8 bit e del *circuit bending* di **Tonylight (Antonio Cavadini)**, e con **Marco Brianza** che congiunge l'IoT (Internet of Things) con l'arte relazionale in uno spazio sociale e condiviso in rete e fuori dalla rete.

Il percorso espositivo prosegue con l'ambito espressivo della sound art, dove per **Massimiliano Viel** la musica di Mozart viene sperimentata sotto forma di segno visivo astratto, e per **Alberto Ricca** la composizione vive della provocazione della macchina usando gli scarti di informazione rifiutati dall'intelligenza artificiale.

Non poteva mancare come riferimento il web con le sue estetiche e i suoi simboli: per **Mara Oscar Cassiani** i rituali del folklore tradizionale e digitale si incontrano in una prospettiva fluida che ricombina diversi sistemi iconografici; per **Eleonora Roaro** invece le ossessioni e i miti della cultura online veicolano una riflessione sui limiti delle tecnologie.

Un altro nucleo tematico riguarda la lettura e comprensione del mondo da parte della macchina. La composizione in 3D animata di **Kamilia Kard** ha lo scopo di mandare in crisi il sistema informatico; **Alessandra Arnò** invece esplora un autoritratto realizzato in fotogrammetria come paesaggio tridimensionale assecondando lo sguardo dell'AI.

L'intelligenza artificiale è chiamata in causa come strumento e come soggetto anche nei lavori realizzati più recentemente. Nell'opera di **Pier Giorgio De Pinto** l'AI è complice nel plasmare un immaginario che riguarda le identità ibride e le questioni affettive, e in **Marco Cadioli** essa rappresenta il punto di partenza per indagare il rapporto uomo-macchina secondo una prospettiva seducente e adulatoria tra l'ironico e il perturbante.

La mostra collettiva, *Feelings Are Always Local*, è a cura di **Tiziana Gemin**.

Date: **dal 5 febbraio al 21 febbraio 2026**

Orari di apertura: **lun-dom, dalle 11.00 alle 19.00**

Luogo: **Spazio Milesi, via Felice Casati 29, Milano**

Inaugurazione: **5 febbraio 2026 alle 18.30**